

N. 2960- P.C.I

Milano il 27.3.1944



LETTERA DELLA DIREZIONE DEL P.C.I
AD UN GRUPPO DI COMPAGNI

DI C O M O

Sul settimanale del
P.C.I. di lunedì

La direzione del P.C.I.

Marzo 1966!

MEGLIO LE FOTOCOPIE ca 8

GIUDIZI DELLA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA
ITALIANO SULLE POSIZIONI DEL "GRUPPO" COMASCO.

Milano -- Como 27 Marzo 1944

27 Marzo 1944

Ai compagni di C. O M O

Siamo venuti in possesso,alquanto in ritardo, della vostra lettera in data 3 marzo u.s.

Con tutta franchezza vi diciamo subito che essa ci ha sorpresi e sbalorditi,rivelandoci quanto le vostre posizioni ideologiche e politiche siano lontane da quelle del nostro Partito.

Noi ritenevamo che le vostre insistenti richieste affinché il Partito regolasse la vostra posizione e considerasse il vostro gruppo come un'organizzazione Comunista regolarmente inquadrata, fosse indice dello avvenuto superamento delle vostre vecchie concezioni di sinistra e dal riconoscimento di gravi errori in esse contenuti.

Partendo da questo presupposto,noi abbiamo, durante alcuni mesi, discusso con voi, verbalmente e per iscritto,alfine di renderci conto del contenuto del vostro pensiero e chiarire a voi il valore e il significato della linea politica del Partito.

Ritenevamo che forse voi non riuscivate ancora a comprendere il reale significato di alcuni aspetti della politica del nostro Partito. Si trattava, da parte nostra,di discutere e di convincervi,ma la vostra lettera dimostra che noi abbiamo a che fare non con dei compagni d'accordo coi principi e la tattica del nostro Partito,ma con degli oppositori del Partito Comunista e precisamente con elementi che ancora oggi sostengono le idee del defunto e putrefatto bordighismo italiano.

Con tale bagaglio di idee in testa, non si entra nel Partito Comunista,perchè malgrado tutte le calunnie dei nemici del proletariato,il nostro Partito è e resterà sempre, un partito Bolscevico.

Ciò che maggiormente stupisce è che voi facciate mostra d'ignorare la gravità dei vostri dissensi e tentiate di presentarli come una "semplice"vertenza sorta tra voi e la Federazione milanese del P.C.I.

Non vogliamo ritornare su tutta una serie di problemi politici ai quali abbiamo già risposto molto ampiamente in una nostra precedente. Essa non ha avuto riscontro da parte vostra (verbalmente sembra che voi abbiate detto che noi abbiamo sbagliato indirizzo) fingete d'ignorarla, ma non v'è dubbio che non potete trovarvi d'accordo sul contenuto di essa.

Ci limiteremo ad accennare ad alcune questioni di carattere generale. Il modo col quale voi vi presentate al Partito per chiedere sia regolata la vostra posizione, è in pieno contrasto coi metodi e coi principi che regolano la vita del nostro Partito.

Voi vi presentate come un gruppo organizzato,come una frazione che ha un proprio giornale e la propria piattaforma politica ed ideologica e, nel momento stesso in cui chiedete di far parte del Partito, ponete addirittura delle condizioni,ci presentate delle richieste perentorie che vogliamo qui riassumere brevemente.

Voi chiedete che il vostro gurppo(nel quale insieme ad elementi onesti fanno parte degli espulsi dal nostro Partito) sia accettato in blocco nel nostro Partito, compresi gli espulsi.

Voi dite che " un gran numero di espulsi dal Partito non chiedono altro che di mettere a disposizione del Partito la loro esperienza,ect. etc...." e voi ritenete che " ...nel nostro Partito devono trovare posto tutti gli elementi sinceramente comunisti ed anche coloro che per la loro opposizione di ieri, sono stati esclusi dal Partito.

Voi chiedete un mutamento della linea politica e della tattica del Partito " bisognerà rivedere tutta la nostra politica di Fronte Nazionale", e più oltre aggiungete "...è necessario alla luce di queste prospettive un nuovo e profondo esame della situazione italiana e della tattica presente e futura del nostro Partito".

Voi chiedete un mutamento della politica e della struttura organizzativa del Partito " ...bisognerà adeguare la struttura e la politica del Partito in vista dei gravi compiti che lo attendono."

Voi chiedete un'immediata,improrogabile, ampia discussione nel Partito....con ampio dibattito che tutti ritengono necessario ed improrogabile, e più oltre aggiungete:"...bisogna vivificare il Partito iniziando una vasta discussione hce metta tutti i compagni in grado di decidere della tattica e della strategia del Partito".

Voi chiedete che siano mutati i metodied i criteri del nostro Partito. ".....E' necessario sfatare l'atmosfera che regna attualmente nel Partito".

Voi chiedete nientemeno di ricostruire il Partito,di rifarlo."..bisognerà in una parola ricostruire il vero partito leninista che possa essere all'altezza dell'immenso compito, etc." e più oltre:"...il Partito Comunista deve ridiventare veramente il partito del proletariato e della rivoluzione".

E' chiaro che se accettassimo le vostre richieste vorrebbe veramente dire costruire un nuovo partito che col Partito Comunista non avrebbe liù nulla a che vedere. Difatti voi vi siete semplicemente limitati a chiedere la riammissione degli espulsi "...per ridare loro un posto nel Partito senza riserve e senza dannose prevenzioni", dopo di che chiedete il mutamento della tattica presente,della politica e della struttura organizzativa del Partito,dei suoi metodi e dei suoi criteri;perchè per completare le rivendicazioni non avete chiesto l'espulsione degli attuali iscritti al nostro Partito?

Voi avete veramente sbagliato indirizzo,vredavate di rivolgervi a qualche altro partito.

E' proprio perchè il nostro Partito è, e vuol essere sempre di più un partito bolscevico, leninista,che noi respingiamo in blocco queste vostre richieste le quali ad altro non porterebbero che a far risorgere in seno al nostro Partito il vecchio frazionismo,da anni battuto e liquidato ed i cui rottami sono finiti nella melma della controrivoluzione e della provocazione poliziesca.

Noi non neghiamo che deficienze e difetti vi siano nel nostro Partito, ed il particolare contributo che ogni compagno porta al superamento di questi difetti ed al miglioramento di tutta la nostra attività, al rafforzamento della nostra organizzazione, non solo è sempre bene accetto, ma è da noi ricercato e stimolato. Ma le vostre proposte porterebbero a ben altro risultato. In un partito Bolscevico, Leninista, voi lo dovrete sapere, non si entra ponendo delle condizioni, non si entra quale gruppo organizzato, che dice: entriamo tutti o nessuno, che assieme al grano vorrebbe portare la gramigna. Voi rivendicate di poter entrare con tutto il vostro bagaglio, ed in questo bagaglio, oltre al contrabbando ideologico e politico, ci sarebbe anche - siete voi a dirlo - "molti" zspulsi dal nostro Partito.

Voi vi richiamate spesso a Lenin, ma un Partito Comunista, Leninista che accetta ed accetta in blocco "senza riserve" e "senza prevenzioni" gli espulsi dal Partito, non lo si è mai visto.

Non si è mai visto un Partito Bolscevico che tratta pari a pari con un gruppo organizzato di oppositori del Partito (nel quale vi sono anche elementi già espulsi dal Partito) e si impegna ad accettarli in blocco, impegnandosi ad accettare con loro anche la loro piattaforma e a rivedere la propria politica.

Al Partito Comunista, voi lo sapete, possono far parte coloro che ne accettano il programma, la linea politica ed i principi organizzativi. Chi non è d'accordo con i principi ideologici, politici ed organizzativi del partito, non può pretendere di farne parte. Accogliendo nelle nostre file elementi con un proprio orientamento ideologico, una propria piattaforma in contrasto con quella del Partito, noi non rafforzeremo il partito ma lo indeboliremo.

Portando la confusione nelle sue file ed anche se non subito, certamente dopo breve tempo, sorgerebbero e si svilupperebbero i dissensi, i contrasti, la lotta ed una nuova epurazione si renderebbe necessaria.

Non basta essere d'accordo con determinate posizioni politiche contingenti, con determinati atti politici del Partito, è necessario soprattutto dividerne i principi ideologici, politici ed organizzativi; è necessario, per dirla con una parola semplice e riassuntiva, avere "una mentalità comunista, bolscevica".

Voi dite che dopo l'8 Settembre "le direttive del Partito si precisarono meglio e dopo tale data non esistono più dissensi fondamentali." A parte che voi presentate le cose come sia stato il Partito a portarsi sulla vostra piattaforma ("tutte le volte che ci furono discordanze, voi scrivete, queste sono più il frutto di un'interpretazione opportunistica di qualche organismo ufficiale, ecc. ecc.) rimane il fatto che solo in questo momento voi non avete più dissensi fondamentali sulla politica del nostro Partito. Anche se questo fosse vero, e tutto il seguito della vostra lettera dimostra che non lo è, non basterebbe un accordo contingente; alla prima "svolta" politica, voi non vi trovereste nuovamente in accordo e ricomincereste la lotta contro il Partito.

Nel nostro Partito, nel Partito Comunista, vige il principio della più completa unità ed omogeneità ideologica, politica ed organizzativa. E' questo un presupposto indispensabile per l'unità di azione.

Al concetto socialdemocratico di libertà di pensiero e disciplina nell'azione, Lenin ha sempre opposto il concetto di una salda unità ed omogeneità ideologica quale presupposto per una ferrea cosciente disciplina.

Senza questa unità d'acciaio ideologica, politica ed organizzativa, il partito Bolscevico non sarebbe quello di oggi; senza la lotta spietata contro le forze di opposizione e di degenerazione di destra e di sinistra, senza il combattimento e la lotta implacabile contro tutte le influenze estranee alla dottrina rivoluzionaria ed alla classe operaia, contro tutte le deviazioni il Partito Bolscevico e l'Unione Sovietica, non avrebbero potuto conseguire le magnifiche vittorie sul nazismo e sul fascismo, vittorie che sbalordiscono il mondo.

Nessun esercito al mondo sarebbe stato capace delle eroiche, fulgide gesta dell'esercito sovietico tanto nella difesa del suolo dell'U.R.S.S. quanto nella persistente, travolgente offensiva che assesta colpi mortali al nazismo tedesco.

Eppure quanto strillare avevano fatto gli oppositori del Partito, i sinistri e gli opportunisti di tutti i paesi sulla mancanza di democrazia, di libertà di critica, di discussioni in seno al Partito Bolscevico dell'Unione Sovietica in generale, ove, a detta di costoro "regnava il dominio incontrastato dei funzionari, l'idolatria dei capi ed il terrore."

Questo strillare che hanno fatto tutti i nemici dell'Unione Sovietica, compresi gli opportunisti di destra e di sinistra, gli oppositori alle fucilazioni degli anni 36-38! Costoro prevedevano il crollo della U.R.S.S. Ed invece oggi il mondo è sbalordito di ciò che è stato capace di fare un popolo guidato da un Partito come il Bolscevico nel quale vige inscindibile ed indissolubile l'unità ideologica, politica ed organizzativa, nel quale vige una disciplina d'acciaio.

Può avvenire che il nostro Partito accolga nelle sue file non solo dei singoli elementi, ma anche dei gruppi interi di combattenti onesti e sinceri i quali.....vanno sorgendo quasi spontaneamente nelle diverse località, i quali possono anche non avere del tutto chiaro il programma e la politica comunista, ma che ardono di un solo desiderio; quello di conoscerli di essere educati e di partecipare alla lotta. Non si può dire in questi casi che si tratta di gruppi aventi un orientamento diverso e contrastante da quello del Partito. Sono gruppi che non hanno ancora una sufficiente preparazione politica, tocca al partito orientarli ed educarli. In questi casi, apriamo volentieri -per usare la vostra espressione - porte e finestre. Il caso è ben diverso quando si tratta di accettare nel Partito, in blocco, un gruppo di elementi che hanno un orientamento politico diverso e contrastante con quello del Partito, che hanno una

altra mentalità, che pretendono di essere accettati col proprio bagaglio di uomini e di idee.

Voi indirizzate la vostra lettera al Comitato Centrale del Partito, ma poi con una improntitudine sbalorditiva, avete l'ardire di mettere sullo stesso piano il Partito con il vostro gruppo, voi parlate come se il nostro Partito fosse ancora un gruppetto, una delle tante frazioni e scrivete che esso deve "ridiventare" veramente il partito del Proletariato e della Rivoluzione.

Per vostra norma il nostro Partito è e rimarrà il Partito del Proletariato e della Rivoluzione. Non ha bisogno di ridiventarlo perchè non ha mai cessato di essere tale. Si direbbe che voi ignoriate completamente quale è stata l'attività del nostro Partito in questi anni, il quale da un piccolo partito quale era nel 1921, è diventato un grande e forte partito di massa, senza dubbio il più forte partito del nostro Paese. Questo nostro Partito cresciuto e sviluppatosi al fuoco della lotta e del combattimento, durante vent'anni di reazione, è guarito dall'opportunismo di destra e di sinistra, malattia che lo aveva tormentato nei suoi primi anni di infanzia.

Questo nostro Partito conta oggi nelle sue fila, decine e decine di migliaia di iscritti, più di ottomila dei quali hanno affrontato il Tribunale Speciale e sofferto lunghi anni di galera e di confino. Durante venti anni questo nostro Partito non ha mai dato tregua al fascismo ed al capitalismo, indicando la via della salvezza al Proletariato e a tutto il popolo italiano. E' stato il nostro Partito a prezzo di duri sacrifici e pagando col sangue dei suoi migliori elementi a dirigere, organizzare, promuovere tutte le più importanti agitazioni e lotte combattute nel corso di questi vent'anni contro il fascismo. Il nostro Partito ha saputo reclutare, organizzare e dirigere circa quattromila volontari nella guerra in difesa della Repubblica Spagnola, lasciando sul campo di battaglia oltre cinquecento dei nostri migliori, senza contare i feriti ed i mutilati. Sulla bandiera del nostro Partito stanno scritti con Guadalajara, tanti altri nomi che ricordano l'eroismo e le epiche gesta dei suoi combattenti.

Il nostro Partito ha organizzato e diretto gli scioperi del marzo 1943, che sono stati tanti colpi mortali per il fascismo. E' stato l'iniziatore ed è tutt'ora l'anima e la forza motrice del Fronte Nazionale e dei Comitati di Liberazione Nazionale. Il nostro Partito nel corso di questi primi sei mesi di occupazione, ha già saputo organizzare dieci Brigate d'Assalto Garibaldi, che sono oggi le più forti e combattive unità partigiane in Italia e con il loro eroismo sono di esempio a tutte le altre. Ha saputo organizzare in tutte le città e regioni d'Italia numerosi distaccamenti di GAP che ogni giorno danno luminosa prova del loro eroismo, del loro spirito di sacrificio e della loro combattività. Il nostro Partito ha saputo anche in questi anni, organizzare e dirigere le magnifiche lotte del Proletariato italiano culminate con lo sciopero generale dall'uno all'otto marzo.

Il nostro Partito, educato alla scuola di Gramsci e di Togliatti (Ercoli), ha saputo liquidare e spazzar via tutte le opposizioni e gli opportunismi di destra e di sinistra, ha saputo creare migliaia di elementi di avanguardia, migliaia di quadri rivoluzionari, che oggi combattono e danno la loro vita sui monti, nelle valli, nelle strade delle nostre città

per la liberazione e l'indipendenza del nostro popolo.

Molta strada ha fatto, in questi anni, il nostro Partito. Esso non è più quello del 1921 e neppure più quello del 1926. Vent'anni di vita, di lavoro, di lotta lo hanno formato e sviluppato. Esso ha conquistato un posto di primo piano nella vita del nostro Paese. Esso è diventato veramente un partito nazionale e per la sua organizzazione viva, esso è presente in tutte le regioni d'Italia e per la sua politica che risponde agli interessi ed alle aspirazioni del proletariato e del popolo italiano.

E con tutto questo, voi parlate della necessità di "ricostruire" il Partito, un vero partito leninista; voi dite che esso deve "ridiventare" il partito del Proletariato Rivoluzionario.

No, perdio, non c'è bisogno di ricostruire il Partito Comunista, non c'è bisogno di farlo "ridiventare" il Partito del Proletariato Rivoluzionario perchè esso non ha mai cessato di essere tale, malgrado i tentativi non solo della reazione, ma delle canaglie trotschiste e bordighiane, malgrado l'opera nefasta degli opportunisti di destra e di sinistra per distruggerlo e farlo degenerare.

E qual'è la via che voi ci indicate per "ricostruire" il Partito, per farlo "ridiventare" veramente il Partito del Proletariato?

Voi chiedete che il Partito sia ricostruito, sia rigenerato col far rientrare tutti gli espulsi dalle sue file e col dar loro un posto senza riserve e prevenzioni!!!

Ma non vi accorgete dell'enormità di questa richiesta? Voi vorreste ricostruire il Partito con gli espulsi dalle sue file!!

E quali sarebbero gli espulsi che noi dovremmo accettare al Partito? Vi sono elementi che sono stati espulsi dal Partito per tradimento, per passaggio al nemico, per indegnità politica e morale. E' evidente che tali individui non possono, non potranno più far parte del nostro Partito.

Vi sono altri che sono stati espulsi per viltà, per debolezza, per contegno indegno di rivoluzionari di fronte al Tribunale Speciale ed alla Polizia. E' evidente che tali elementi, se riammessi nel Partito, non rappresenterebbero certo una forza. Riteniamo che su questo anche voi sarete d'accordo. Vi sono altri elementi che sono stati trotsckisti o bordighiani o ad essi legati; elementi facenti parte del gruppo di sinistra che fa capo a "Prometeo" lurido foglio nel quale il marciame controrivoluzionario si fonde e confonde con lo spionaggio e la provocazione, con l'OVRA e la Gestapo di cui tale foglio è diventato uno strumento.

Ebbene lo diciamo subito per gli uomini di Trotschi, di Prometeo, per tutti i nemici del nostro partito, non vi è posto nelle sue file.

Unfine, vi possono essere qua e là alcuni elementi onesti e sinceri che sono stati espulsi per gravi errori commessi o per aver seguito per inesperienza le opposizioni in lotta contro il Partito, elementi ai quali l'esperienza e la vita hanno dimostrato la falsa strada sulla quale si erano posti e che "oggi non altro bramano che di riprendere il loro posto disciplinati nel Partito del Proletariato". Ebbene, per questi elementi che hanno errato, per gli elementi onesti e sinceramente rivoluzionari, le porte del Partito sono sempre aperte quando essi siano disposti a riconoscere con coraggioso spirito autocritico i loro errori.

Ma gli elementi onesti e sinceramente rivoluzionari i quali sono veramente convinti degli errori commessi e sentono sul serio l'attacco alla classe operaia e al suo Partito, non si presentano davanti ad esso con delle pretese, esigendo che sia il Partito a riconoscere di avere avuto torto e pretendendo di ricostruire, riedificare, rigenerare il Partito. Gli elementi veramente onesti e sinceramente comunisti, battendo alle porte del Partito, perchè siano loro aperte, hanno il coraggio rivoluzionario di riconoscere i loro errori passati e chiedono al Partito di poter partecipare in prima linea nella lotta e nel combattimento.

Voi invece che cosa chiedete? Che gli espulsi siano ammessi, non per dare loro modo di riscattare i loro errori sulla linea del fuoco, ma "per iniziare nel Partito una vasta discussione che metta tutti i compagni in grado di cedere della tattica e della strategia del Partito, ect. ect. per trattare esaurientemente i problemi del passato e la prospettiva dell'avvenire". (Cosa vorreste fare, ridiscutere ancora una volta le tesi di Roma?)

Dovremmo accettare gli espulsi per ridiscutere la politica del passato del Partito? Questa politica dovremmo farla giudicare da coloro che sono stati espulsi? Ma via, non vi sembra un tantino esagerato? E per quanto riguarda gli stessi elementi regolarmente iscritti al Partito, vi sembra proprio che questo sia il momento di iniziare "vaste" discussioni? Oggi è l'ora del combattimento, oggi la parola è alla mitra, è al cannone per la cacciata dell'invasore.

Quando avremo debellato i nostri nemici, torneranno i tempi delle "grandi discussioni" ma state pur certi che non discuteremo tanto sul passato, ma soprattutto sui compiti che in quel momento si porranno davanti al Partito ed al Proletariato italiano. L'errore del sinistro ed imbellè sinistrismo è stato sempre quello di perdersi a discutere sul "passato" e "sull'avvenire": mai del presente. E mentre si abbandonava in tante ciancie sulle prospettive a venire, non s'accorgeva, non affrontava i compiti dell'oggi.

Voi chiedete un "atto di saggezza politica" del nostro Partito, che dovrebbe consentire nel mettere "una pietra su tutti i dissensi, le polemiche e le frazioni del passato" e di accettare nelle nostre file in blocco il vostro gruppo, compresi "coloro che per la loro opposizione di ieri sono stati espulsi dal Partito" e compreso il bagaglio delle vostre posizioni ideologiche.

No, questo non sarebbe da parte nostra un atto di saggezza, ma una azione degna del più putrido opportunismo. La politica della pietra sopra non è mai stata nè sarà mai la politica di un Partito Bolscevico, la politica di un Partito Rivoluzionario.

I problemi si risolvono affrontandoli coraggiosamente, discutendo le questioni controverse, convincendo, lottando contro le deviazioni e gli errori, liquidando le posizioni sbagliate e non mettendoci una pietra sopra.

Lenin ci ha insegnato a difendere come la pupilla dei nostri occhi, l'unità ideologica, politica ed organizzativa del Partito.

I compagni appartenenti al vostro Gruppo, se sono in buona fede e sono sinceramente comunisti e si trovano d'accordo coi principi e la politica del nostro Partito,, troveranno le porte aperte e saranno bene accolti nelle nostre file. Certamente nel vostro Gruppo vi sono elementi in buona fede e sinceramente comunisti i quali credono ed hanno sempre creduto di far parte del Partito Comunista ed ignorano di essere legati

con elementi che ancora oggi hanno rapporti con la banda di "Prometeo" "Stella rossa", ect.etc.

Per questi elementi, i quali altro non desiderano di far parte del nostro Partito e si trovano pienamente d'accordo con la sua politica, le nostre pororte sono sempre aperte.

Ma coloro che tra di voi non sono d'accordo, (come rivela la vostra lettera) coi principi ideologici, politici ed organizzativi del nostro Partito, coi suoi metodi e la sua struttura, è inutile che chiedano di essere ammessi nelle sue file; verrebbero in mezzo a noi solo col proposito di condurre la lotta e noi nemici interni non ne vogliamo.

Per gli espulsi già abbiamo detto; se vi fosse tra di voi chi ha errato in buona fede e fosse stato espulso, sa come fare. Ma è lui che deve riconoscere i suoi errori e non il Partito.

Riteniamo di essere stati sufficientemente chiari ed espliciti. Vi diciamo anche che fino a quando persisterete nelle vostre posizioni, non possiamo riconoscere nel vostro Gruppo un'organizzazione Comunista, non possiamo considerare gli elementi aderenti al vostro Gruppo come aderenti al Partito, e dovremo condurre la lotta contro quegli elementi dirigenti il vostro Gruppo che sono responsabili del mantenimento di questo equivoco, che sono responsabili nell'impedire che buoni operai rivoluzionari vengano a far parte del nostro Partito.

La Direzione del PARTITO COMUNISTA ITALIANO

86
Riservata ai Comitati di Settore.

(E.) 9 aprile '44
Com -

Cari compagni,

di fronte ai nuovi compiti che ci pone il P.e per non trovarci impreparati a situazioni impreviste che possono mutare di giorno in giorno, determinati da avvenimenti militari e politici di grande portata, è necessario fare un'analisi dell'ultima agitazione di massa, esaminandone i lati positivi e i negativi, mettendo così in rilievo i nostri errori e le nostre manchevolezze, per trarne utili insegnamenti ed essere così in grado di guidare le masse e lavoratrici alle prossime e grandi battaglie decisive.

Significato dello Sciopero generale : Il significato dello sciopero nell'Italia occupata è stato di una grande portata politica, esso ha dimostrato al mondo intero che il popolo italiano non è in seconda linea nella lotta per la liberazione dei popoli dalla schiavitù nazista. Milioni di lavoratori sono stati mobilitati ed hanno apertamente manifestato la loro protesta contro tedeschi, fascisti ed industriali profittatori, ammonendoli che sono disposti a lotte ben più decisive per difendersi dalla fame e dalla schiavitù.

In secondo luogo il collaudo dell'azione su scala interregionale (Piemonte Lombardia e Liguria) diede risultati grandiosi. Queste regioni che sono le più industriali e perciò le più legate alla produzione bellica furono paralizzate per una intera settimana e il danno inferto al nemico ha un valore non inferiore ad una battaglia vittoriosa.

In terzo luogo è stato sventato il tentativo di Hitler di procedere alla deportazione in massa in Germania dei lavoratori italiani, con lo scopo di rinsanguare la mano d'opera tedesca terribilmente decimata dai bombardamenti alleati. Ma soprattutto è stata impedita la diminuzione di alcuni generi tesserati e particolarmente del pane, che doveva essere applicata per i primi di marzo, data la situazione alimentare difficile in cui si trova la Germania dopo la riconquista dell'Ucraina da parte della gloriosa Armata Rossa.

Se lo sciopero per l'avarizia delle sanguisughe industriali e per la reazione nazi-fascista non ha portato ai lavoratori nessuna soddisfazione alle legittime rivendicazioni, esso fornì qualcosa di ben più importante; esso diede la visione chiara che di fronte alla violenza esercitata dalla sbirraglia fascista non vi è che una sola via : rispondere con la violenza preparandoci fin d'ora alla lotta armata.

ERRORI ED INSEGNAMENTI DELLO SCIOPERO LOCALE

Dal punto di vista organizzativo lo sciopero locale ha avuto qualche lato buono e purtroppo molti errori.

Lati positivi: La nostra organizzazione che fino a pochi mesi fa si limitava a un lavoro puramente amministrativo: raccolta quote, passaggio stampa, ha cominciato a riattivarsi, ponendosi problemi politici e di massa che prima erano stati dimenticati. Ciò significa che in questi ultimi tempi parte dei compagni si sono resi conto dei compiti che il P. ci ha assegnati e soprattutto della necessità della lotta immediata. Dal punto di vista del lavoro di massa l'organizzazione locale è riuscita a mobilitare per la prima volta dopo ventanni una parte della massa per portarla sul terreno della agitazione. Questo significa che parte dei compagni hanno svolto un serio lavoro nelle fabbriche, costituendo i legami coi lavoratori e facendosi interpreti dei loro bisogni.

Lati negativi: Ma purtroppo non tutti i Comitati di Settore, di fabbrica e le cellule dell'organizzazione hanno fatto il loro dovere e assolto i compiti che erano stati loro assegnati; e troppi compagni persistono nel loro atteggiamento attesista che in questo momento è considerato un vero e proprio tradimento a danno del P. e del popolo italiano che

dimostra di saper lottare. Lo sciopero locale avrebbe potuto essere più esteso e più simultaneo se i compagni nelle fabbriche avessero dimostrato più decisione e meno paura ed invece, doloroso constatarlo, vi sono stati dei compagni anche fra gli elementi dei Comitati di Settore che giocando sull'equivoco hanno pescato fuori delle giustificazioni ridicole ed inammissibili per dei comunisti, specie quando si è saputo che in qualche fabbrica vi erano tutte le condizioni favorevoli per sciopero ed i compagni non hanno avuto il coraggio di affrontarne il compito. L'indecisione e la timidezza dei compagni di fronte alla responsabilità si verificata in modo estremamente grave anche in alcune fabbriche dove l'organizzazione è molto forte e conta fino a otto o nove compagni su un complesso di circa 300 operai. Ciò significa che questi compagni non solo non svolgono nessun lavoro fra gli operai, ma che anche fra di loro non si riuniscono mai per discutere e concretizzare praticamente le direttive del P. e tanto meno per esaminare la situazione ed i problemi che sorgono nella fabbrica; e, se è vero che fanno parte di organismi di P., è altrettanto vero che questi organismi non funzionano e ne hanno mai funzionato.-

Impreparazione nelle masse: Un altro lato negativo è la scarsa preparazione fatta dai compagni nella massa. Molti compagni credono che la distribuzione della stampa e la diffusione fra gli operai del manifestino che invita allo sciopero possa essere sufficiente a portare le masse sul terreno dell'agitazione e per giustificarsi se questa non è avvenuta dicono: -Ho distribuito i manifestini, ma loro... (gli operai) non si sono mossi, -ed aggiungono: -la massa qui è apatica e non capisce nulla. Ed altre stupidaggini del genere, dimenticando che tutto il loro lavoro tra gli operai si è limitato a diffondere qualche volta la stampa, ma che non si sono mai posti il problema: "Come muovere la apatia delle masse per indirizzarle sul terreno della lotta? Come abituarle a discutere e a far loro capire i problemi che li interessano?"

L'esperienza delle agitazioni passate ci insegna che non è sempre sufficiente un semplice manifestino invitante lo sciopero, per ottenere l'azione delle masse, ma invece richiede tutto un lavoro di preparazione e di agitazione graduale specie per i lavoratori locali che da vent'anni erano disabituati alla lotta. Per ciò è indispensabile che i compagni per questo lavoro di preparazione conoscano molto bene la situazione della fabbrica studiando le condizioni economiche e di lavoro degli operai raccogliendone le voci di malcontento, le richieste ed i bisogni più sentiti, in modo di sapere con esattezza quello che gli operai vogliono, per essere poi in grado di farsi l'espressione di questi bisogni, rappresentandoli in forma coordinata e semplice così da porli come postulati rivendicativi. -Ma ancora non basta, per arrivare ad una protesta generale compatta, bisogna che la massa faccia un certo allenamento all'azione, allenamento che si ottiene mediante proteste, manifestazioni, e sospensioni parziali nelle fabbriche, agitando problemi quotidiani che nascono nella fabbrica e fissando sempre come obiettivo per la soluzione di questi problemi le brevi ma frequenti interruzioni di lavoro che come piccole scaramucce preparano la massa per l'urto generale. Per consolidare questi insegnamenti noi abbiamo visto si è ottenuto per la maggior parte in quelle fabbriche in cui erano state fatte precedentemente delle sospensioni di lavoro per rivendicazioni particolari di queste stesse fabbriche. Ciò significa che la massa e i compagni erano abbastanza preparati a non considerare insuperabile l'ostacolo dello sciopero generale in quanto avevano già fatto qualche esperienza di carattere organizzativo ed agitativo e naturalmente nell'azione si erano rafforzate per superare ostacoli maggiori.

Azione debole e slegata: Un'altro errore dello sciopero locale del quale si ripercuotono oggi gli effetti sulla massa e sui compagni è la mancata simultaneità e la debolezza dell'azione che ha potuto consentire alla reazione fascista di operare tranquillamente colpendo separatamente i movimenti al loro nascere. Il fatto messo in evidenza dai c. nelle relazioni che molte fabbriche erano in ferie giustifica solo in parte l'errore. Lo sbaglio è stato fatto per l'indecisione di molti c. che hanno aspettato troppo ostinatamente che l'inizio dell'azione fosse dato dalle fabbriche con maestranze molto numerose e così nell'attesa di ciò che doveva fare questa o l'altra fabbrica, abbiamo dato il tempo alla reazione di prevenire ed intervenire con mezzi spicci per quelle fabbriche che non avevano ancora iniziato l'agitazione e di colpire separatamente le altre che si erano messe all'avanguardia della lotta. Per ciò dobbiamo convincerci per esperienza provata, che la forza della reazione è in rapporto inverso alla nostra azione, cioè vuol dire che tanto più il nostro movimento sarà compatto e ordinato, tanto più le forze reazionarie saranno deboli e slegate.

Lavoro fra le donne: Un'altro elemento negativo che ha influito molto sull'esito dello sciopero e che non abbiamo ancora risolto secondol'importanza di questa località è il lavoro fra le donne. Questo problema malgrado sia stato sufficientemente chiarificato ai Comitati di Sett. non è stato posto ancora con l'importanza necessaria mentre è stato constatato che nei grandi centri industriali la mano d'opera femminile in molte fabbriche è stato elemento determinante per la riuscita dell'agitazione. Anche nella nostra località ove l'agitazione ha avuto esito favorevole, le donne e le giovani diedero un contributo notevole ed anzi in certe fabbriche a maestranza esclusivamente femminile, vi furono tentativi di sciopero che si esaurirono per mancanza di organismi che se ne assumessero la direzione. Questo problema va posto e risolto perchè nella nostra località la mano d'opera femminile raggiunge il 60%.-

Conclusioni. Esaminati dunque gli errori della nostra prima agitazione è chiaro che fin d'ora noi dobbiamo trarne tutti gli insegnamenti per rafforzarci e progredire, perciò i Comit. di Sett. devono fissare il lavoro sui seguenti punti:

- 1°)-Rivedere ed innestare forze nuove nei Comitati di Settore, Sindacali e di Fabbrica;
- 2°)-convocare e discutere con gli organismi di P. il significato dello sciopero, trarne tutti gli insegnamenti prendendo come orientamento la presente circolare
- 3°)- intensificare i legami colle massa nelle fabbriche attraverso il lavoro di agitazione sindacale;
- 4°)- porsi seriamente e con la massima sollecitudine il problema del lavoro fra le donne, costituendo i legami con le fabbriche a mano d'opera esclusivamente femminile;
- 5°)- avvicinare assiduamente e reclutare magli operai che si sono dimostrati più combattivi durante l'agitazione ed isolare completamente i compagni che persistono nella posizione di attesismo.-

15/5/23

Corso

aprile [1944]

Considerazioni sulle procedure
e diffusi materiali di
puppato -
P.C.I

282 Longobardi 1944 Com

Con riferimento ai compiti immediati affidati alla Agi-Pro da Codesta Federazione, questo Comitato riferisce sui provvedimenti presi e sul lavoro svolto durante il mese di Aprile.

RIPRODUZIONE

- a) Lato positivo= Le corrispondenze e gli articoli prevenuti dai Comitati di lavoro sono stati esaminati e in parte passati alla stampa.
Lato negativo= Le corrispondenze delle fabbriche sono insufficienti per il momento attuale, non pervengono corrispondenze su fatti riguardanti la fabbrica per motivi di agitazione
- b) Lato positivo= Del materiale ricevuto è stato preso in considerazione quello che attraverso la stampa poteva avere una maggiore eco nelle masse operaie, contadine, impiegatizie e studentesche.
Lato negativo= Occorre invitare i compagni a fornire gli argomenti di diffusione.
- c) Lato positivo= Il giornale locale "Fronte Proletario" è stato redatto e passato alla stampa.
Lato negativo= Necessita sollecitarne la stampa per evitare che gli argomenti trattati vengano superati da avvenimenti più recenti.
- d) Lato positivo= Nei limiti consentiti dai mezzi di riproduzione a disposizione nel mese di aprile, sono state fatte le seguenti diffusioni:

- Manifesto per le donne n. 1000
- Parole ai soldati tedeschi (II^ parte) n. 400
- Manifesto 1° Maggio C.L.N. n. 1400
- " " " C.S.S. " 1400
- " " " F.G. " 1400
- " " " Feder.ne 1400
- Invito alle classi richiamate n. 1000
- Dattiloscritti:
 - Circolari varie della Federazione
 - Riproduzione opuscolo per i Partigiani "Principi di Economia"
 - Varie

- Lato negativo= Sono insufficienti i mezzi di riproduzione e i compagni (o simpatizzanti) dattilografi per fronteggiare le necessità del momento.
- e) Lato positivo= Il materiale passatoci dal Comitato Federale è stato in ordine di urgenza riprodotto e diffuso.
Lato negativo= Non tutto il materiale è stato possibile fornirlo tempo utile.

DISTRIBUZIONE E COLLEGAMENTI

- a) Lato positivo= Sono state stabilite le percentuali per la diffusione del materiale.
Lato negativo= Non sempre è possibile rispettare le percentuali fissate per mancanza di copie.
- b) Lato positivo= Ogni arrivo di materiale è stato tempestivamente segnalato al responsabile Federale per gli opportuni accordi per la distribuzione e la riproduzione.



Lato positivo= E' stato costituito un fondo di cassa a disposizione dell'Agi-Pro coi seguenti fondi:
 dalla Cassa del Partito..... L. 3000.==
 sottoscrizioni mese di aprile come da elenco pubblicato sul n. 2 del F.P..... " 2036.==
 spese per acquisto di cancelleria..... L. 2530.==



Riepilogo:

Entrate..... L. 5038.==
 Uscite..... " 2530.==
 Residuo..... L. 2508.==
 =====

MEZZI TECNICI

a) Lato positivo= Attualmente sono a disposizione 2 macchine da scrivere, una delle quali a tempo indeterminato e n. 2 ciclostili, mentre fino a pochi giorni or sono era a disposizione dell'Agi-Pro un solo ciclostile. Sono in corso le ricerche per aumentare i mezzi di produzione.

Lato negativo= A causa dell'arresto di un compagno non è stato ancora possibile prendere accordi per l'acquisto di due macchine da scrivere, che dallo stesso erano state segnalate a questo Comitato.

b) Lato positivo= La riproduzione, per ora, è fatta esclusivamente ciclostile e colla macchina da scrivere, fatta e zione per il giornaleto locale. Sono in corso accordi per aumentare la riproduzione a mezzo stampa.

Lato negativo= Le possibilità di servirci della stampa sono minime, tanto che il compagno tipografo non ha ancora provveduto a stampare il giornaleto, sicchè molto materiale non sarà, al momento della distribuzione, più di attualità.

c) Lato positivo= E' stata fatta una scorta di cancelleria per i bisogni immediati del Comitato, che sarà aumentata per fronteggiare le eventuali crisi del mercato.

Lato negativo= Non è stato ancora possibile fare un preventivo del materiale occorrente per un periodo di almeno tre mesi, che sarà però fatto al più presto e cioè non appena stabilito la mole del lavoro.

NORME COSPIRATIVE

a) Lato positivo= Le norme cospirative sono state scrupolosamente osservate.

Lato negativo= Si segnala l'arresto di un compagno di questo Comitato, per motivi tuttora ignoti, ma che si ritengono estranei a ciò che riguarda l'Agi-Pro. La sostituzione è già avvenuta.

La critica e l'autocritica alla presente relazione non è stata fatta perchè l'attuale Comitato dell'Agi-Pro è formato di elementi nuovi del lavoro, fatta eccezione del compagno che è stato arrestato, per cui fa riserva di estendere la critica al lavoro svolto nel mese di aprile nella relazione sul lavoro del mese di maggio.